

# LA STRAGE SUL LAVORO

Quelle norme vanno applicate. Se si dà il segnale che è possibile ammorbidirle si allenta il peso e il valore della prevenzione

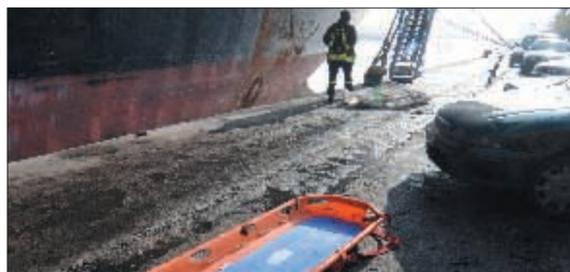
Allungare l'orario di lavoro non aiuta la sicurezza e abbassa la produttività. Anche nelle piccole realtà, a questo serve la contrattazione collettiva



6 dicembre 2007 Incendio alla ThyssenKrupp a Torino: 7 operai, fra i 26 e i 54 anni, muoiono nel giro di 24 giorni. È il più grave incidente degli ultimi anni.



23 aprile 2007 Una fabbrica di fuochi d'artificio esplose a Gagnano (Napoli); muoiono il titolare e due nipoti che lavoravano con lui.



18 gennaio 2008 Due operai addetti ai lavori di pulizia della stiva di una nave a Porto Marghera (Venezia) muoiono asfissati dalle esalazioni di gas.

**Guglielmo Epifani, leader della Cgil. Sei morti a Mineo e altri 5 altrove di cui nessuno si sarebbe accorto se non ci fosse stata la tragedia siciliana. Questo già dice qualcosa. Sta scemando l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro?**

«Sì, parzialmente, sì. Non per per speculare su un dramma, ma il segnale dato di voler cambiare le norme del decreto in materia di sanzioni è un errore profondo. Perché si dà, a ragione o a torto, l'immagine di voler rendere le sanzioni discutibili e si manda un messaggio sbagliato alle imprese, ai lavoratori, all'opinione pubblica. Poi c'è da dire che 4 dei lavoratori di Mineo erano pubblici, uno era precario...»

**È non se ne stavano a far nulla dietro una scrivania.**

«... Si è ingenerata, in questa campagna mediatica stolta, l'idea che il lavoro pubblico sia tutto fannullone e improduttivo. Per anni abbiamo detto, e continuiamo a ripetere, che il lavoro pubblico è fatto di tante cose, ci sono settori in cui c'è presenza e abnegazione, è un lavoro che va rispettato, qualificato e valorizzato. Senza voler speculare, ci si rifletta quando si fanno campagne mediatiche ispirate a principi così generali che magari lasciano il pelo all'opinione pubblica, ma sono profondamente irrispettose verso la realtà». **Domani (oggi, ndr) siete convocati dal ministro del Lavoro. Servirà?**

«Lo chiedevamo da tempo, sono contento che sia arrivata la convocazione, ma è necessario che il metodo del confronto sia a prescindere dai fatti luttuosi. Comunque meglio tardi che mai, discuteremo». **Proprio il ministro Maurizio Sacconi, ancora prima di insediarsi e anche dopo, non ha taciuto l'intenzione di rivedere il decreto sulla sicurezza approvato dal governo precedente. In particolare le sanzioni alle imprese che sbagliano, giudicate troppo pesanti. È questa la strada?**

«No. Abbiamo detto, unitariamente, di applicare il decreto, lo si metta in condizione di esercitare la sua funzione, formativa, preventiva e di deterrenza. Sappiano i lavoratori, le imprese, i sindacati, le autorità pubbliche che quelle sono le norme e non saranno modificate, altrimenti le stesse funzioni della prevenzione e della deterrenza vengono meno. E' come per l'evasione

# Epifani: sulle sanzioni non si deve tornare indietro

fiscale, se cambiano le norme e si fanno condoni non è facile poi combatterla. Se si dà il segnale che tanto le sanzioni verranno ridiscusse si allenta il peso, il contenuto del decreto. Bisogna stare attenti».

**Qual è il ruolo del sindacato? Concretamente che fate per la sicurezza?**

«Sul disastro di oggi non sappiamo bene che cosa sia successo, che cosa sia stato fatto o meno, se le norme sono state rispettate e se ci sono responsabilità. Io so quello che stiamo facendo, conosco l'ordinarietà della nostra

Il dolore di oggi resti, e viva nelle scelte delle imprese e del sindacato nella tutela dei diritti



Guglielmo Epifani  
Foto di Riccardo Squillanti /LaPresse

di Felicia Masocco / Roma

## LE MORTI BIANCHE

Casi mortali per gestione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*
Agricoltura	159	167	128	175	141	124	115
Industria e Servizi	1.369	1.287	1.305	1.137	1.124	1.205	1.130
di cui Costruzioni	332	321	352	311	293	327	293
Dipendenti conto Stato	18	24	12	16	15	12	15

## MORTI TOTALI



\*I dati stimati. Il numero effettivo di casi mortali è stato stimato dagli archivi gestionali al 29/02/08. I dati complessivamente pari a 1.147 (dato provvisorio consolidato). Il dato riportato in tabella rappresenta il numero cautelativo (limite massimo) del range. I dati sono basati su procedimenti statistici di stima per

Fonte: INAIL

## BONANNI

«Il Paese si ribelli paghi chi ha sbagliato»

«Chi ha sbagliato deve pagare. Non si può continuare a morire sul lavoro come se nulla fosse. Stiamo diventando come un paese del terzo mondo». Parla il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Quello che è accaduto in Sicilia è un fatto gravissimo. Siamo vicini alla famiglia dei lavoratori che hanno perduto la vita. Ma tutto il paese deve ribellarsi. La verità è che non si fanno controlli rigorosi a dovere. Chiediamo al governo subito un piano straordinario sulla formazione per la sicurezza su tutti i posti di lavoro».

azione: migliaia e migliaia di riunioni, di assemblee, di corsi di formazione per spiegare ai delegati, ai rappresentanti per la sicurezza quali sono le nuove norme. Fornire gli strumenti, far crescere la cultura della prevenzione, superare un ritardo culturale che purtroppo nel nostro paese c'è. Dire alle imprese che non si mettano dietro la questione delle sanzioni che può allentare la loro azione. Questo sta facendo il sindacato, e ogni volta che succedono tragedie come questa, dobbiamo fare uno sforzo maggiore».

**Si parla di una settimana lavorativa anche di 60 ore. Si detassano gli straordinari inducendo a farne di più. Eppure si sa che più si sta al lavoro più si abbassano i livelli di attenzione. Non c'è anche questo da contrastare?**

«Tra gli elementi della prevenzione c'è anche la durata della giornata di lavoro, allungarla significa rendere addirittura meno produttivo il lavoro oltre che meno sicuro. E ci sono condizioni di lavoro che richiedono una rappresentanza collettiva e una contrattazione collettiva, il contrario di quella individuale proposta dalla presidente dei giovani industriali. Richiedono un sindacato che possa intervenire anche nelle piccole e piccolissime realtà, magari con la contrattazione territoriale».

**Il ministro vi proporrà un'azione comune. La sosterrete?**

«Sosterremo tutte le cose che vanno nella direzione giusta, senza alcuna prevenzione».

**Oggi è un coro di condoglianze, di indignazione da tutte le parti. Non lo trova retorico e anche un po' ipocrita?**

«È giusto che fatti come questi siano accompagnati da testimonianze di retorica, di affetto, di dolore: ma non possono finire il giorno dopo. Io chiedo a tutti che la testimonianza di questo dolore poi viva nelle scelte delle imprese, del sindacato, del governo. Se il tema è la condizione del lavoro, evitare che si muoia lavorando, il lavoratore deve essere centrale anche nelle altre politiche. In quelle dei diritti, in quelle redistributive, nelle tutele individuali».

**Nessuna deregulation?**

«Si parla sempre di libertà a proposito di deregulation: questo è un classico esempio in cui regolamentare vuol dire salvare una vita e la libertà della persona».

# L'accusa di Napolitano: basta, servono più controlli

Poca prevenzione sia dai privati che dal settore pubblico. Veltroni: facciamo funzionare le leggi

di Giuseppe Vittori / Roma

**BASTA.** Lo ripete ancora il Presidente Napolitano dopo l'ennesima strage sul lavoro. L'ennesimo appello che punta il dito contro «carezza di tutele e di misure di prevenzione da parte di soggetti pubblici e privati». I fatti di Mineo, insiste il Capo dello Stato, richiedono «l'imperativo assoluto di interventi e controlli stringenti per la sicurezza sul lavoro e per spezzare la drammatica catena di morti bianche».

E anche ieri è stato il giorno del «mai più» scandito da tutto l'arco politico. Il premier Berlusconi ha espresso il proprio cordoglio alle famiglie promettendo anche «sostegni economici» alle famiglie. In Sicilia arriverà però non il ministro Sacconi - che aveva chiesto di ammorbidire l'aspetto delle sanzioni alle imprese dai provvedimenti sul lavoro - ma il sottosegretario Viespoli. Di «emergenza sociale assoluta» ha parlato invece Fini.

«È una tragedia orribile che colpisce e ferisce la coscienza di tutti noi. Sei operai, sei uomini morti così, uno dietro l'altro, devono essere un monito - le parole del leader Pd Veltroni - : lavorare non deve voler dire morire e quando succede significa che tante cose non hanno funzionato». Aggiunge Veltroni: «Le leggi, anche per iniziativa del precedente governo, ci sono e occorre farle funzionare soprattutto per prevenire e controllare, per impedire situazioni di terribile pericolosità. Ora il mio pensiero va a quei sei operai uccisi e alle loro famiglie».

«Sulla sicurezza non sono ammesse deroghe» dice invece Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro. Sconcerto anche da parte di Rosy Bindi: «La prevenzione dai rischi non può essere considerato un costo ma come un investimento sulla qualità della produzione e dello sviluppo». Polemico Claudio Fava di Sd: «Mentre il governo Berlusconi si trastulla sulle intercettazioni, scatenando uno scontro istituzionale gravissimo, e la camorra dà la caccia agli immigrati, c'è un'Italia che continua a morire nei cantieri e

sui luoghi di lavoro». «I nvece di aumentare i controlli e rendere più severe le pene nei confronti delle aziende che trasgrediscono la legge sulla sicurezza sul lavoro - dice invece Ferrero - il governo quei controlli li vuole allentare, quella legge la vuole svuotare e addomesticare al fine di renderla, di fatto, inefficace, utile solo agli interessi delle imprese». «La strage dei sei operai morti in Sicilia - il commento di Nichi Vendola - passerà alla storia come la mattanza più tragica nella storia degli incidenti sul lavoro nel nostro Paese». Mentre Gavino Angius (Socialisti) si chiede: «L'Italia è ancora una Repubblica fondata sul lavoro?».

**Bindi: la sicurezza deve essere investimento e non un costo. La sinistra all'attacco: colpa del governo**

# Da Udine a Nuoro, altre 5 vittime: «Chi ha sbagliato paghi»

Schiacciati, investiti, caduti: ieri una giornata nera. In Senato via libera alla commissione d'inchiesta sulle morti bianche

di Nedo Canetti / Roma

Una giornata tremenda, una tragedia senza fine. Undici, in un solo giorno ieri i morti sul lavoro. Proprio nelle stesse ore, con drammatica coincidenza, la commissione Lavoro approvava un ddl per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle morti bianche. Oltre alle sei vittime di Mineo, quella di ieri è stata una impressionante scia di sangue che ha accomunato tutto il Paese, dalla Liguria alla Sardegna. Ad Imperia, un operaio di 41 anni, Bartolo Strambini, originario di Sondrio, è morto travolto da una centina, mentre stava lavorando in una galleria del cantiere per il raddop-

pio della ferrovia Ventimiglia-Genova. In provincia di Udine, nella valle del Natisone, un lavoratore di 33 anni, Dino Berghignan, è stato schiacciato da una ruspa, sulla quale stava lavorando. Un edile di 46 anni, Francesco Ziranu, è morto cadendo da un ponteggio mentre tintegeggiava l'esterno di un'abitazione nel centro di Orani in provincia di Nuoro. Un operaio della ditta Intergeos, che stava lavorando al km 168 dell'Autosole tra Modena nord e Modena sud è stato investito ed ucciso, in un tragico sorpasso, da un mezzo pesante che si è poi allontanato. E un agricoltore è morto in un incidente verificatosi nel pomeriggio in località Salcido di

San Salvatore Monferrato. Il Senato, alla notizia della tragedia in Sicilia, annunciata dal Presidente, Renato Schifano, ha osservato un minuto di silenzio. Cordoglio, dolore, ma anche forti denunce si sono levate dai sindacati e dalle forze politiche, senza distinzione. Uno sciopero generale

**Un operaio ucciso da un tir sull'Autosole. Oggi incontro tra Sacconi, imprese e sindacati**

è stato proclamato ad Imperia da Cgil, Cisl e Uil che incontreranno il prefetto per sottoporli un documento che stigmatizza la mancanza di sicurezza nei cantieri e chiede l'urgente applicazione del nuovo Testo unico, approvato dal governo Prodi. Sono stati indagati, con l'accusa di omicidio colposo aggravato, il responsabile di sicurezza del cantiere, il caposquadra e il manovratore di un escavatore.

Nel ricordare la decisione della commissione di Palazzo Madama di istituire la commissione d'inchiesta, il sen. Paolo Nerozzi, Pd, ha ribadito la necessità di accompagnare all'inchiesta, la piena applicazione del T.U. «un te-

sto che serve non solo per salvaguardare la salute dei lavoratori, agevolare le loro condizioni di lavoro, ma anche per rendere più celeri ed efficaci le verifiche sulla sicurezza, decisamente rafforzate nel T.U.». «Spero che la commissione dal governo Prodi. Sono stati indagati, con l'accusa di omicidio colposo aggravato, il responsabile di sicurezza del cantiere, il caposquadra e il manovratore di un escavatore. Nel ricordare la decisione della commissione di Palazzo Madama di istituire la commissione d'inchiesta, il sen. Paolo Nerozzi, Pd, ha ribadito la necessità di accompagnare all'inchiesta, la piena applicazione del T.U. «un te-

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news e striscia rossa



Per maggiori informazioni visita il sito [www.unita.it](http://www.unita.it)